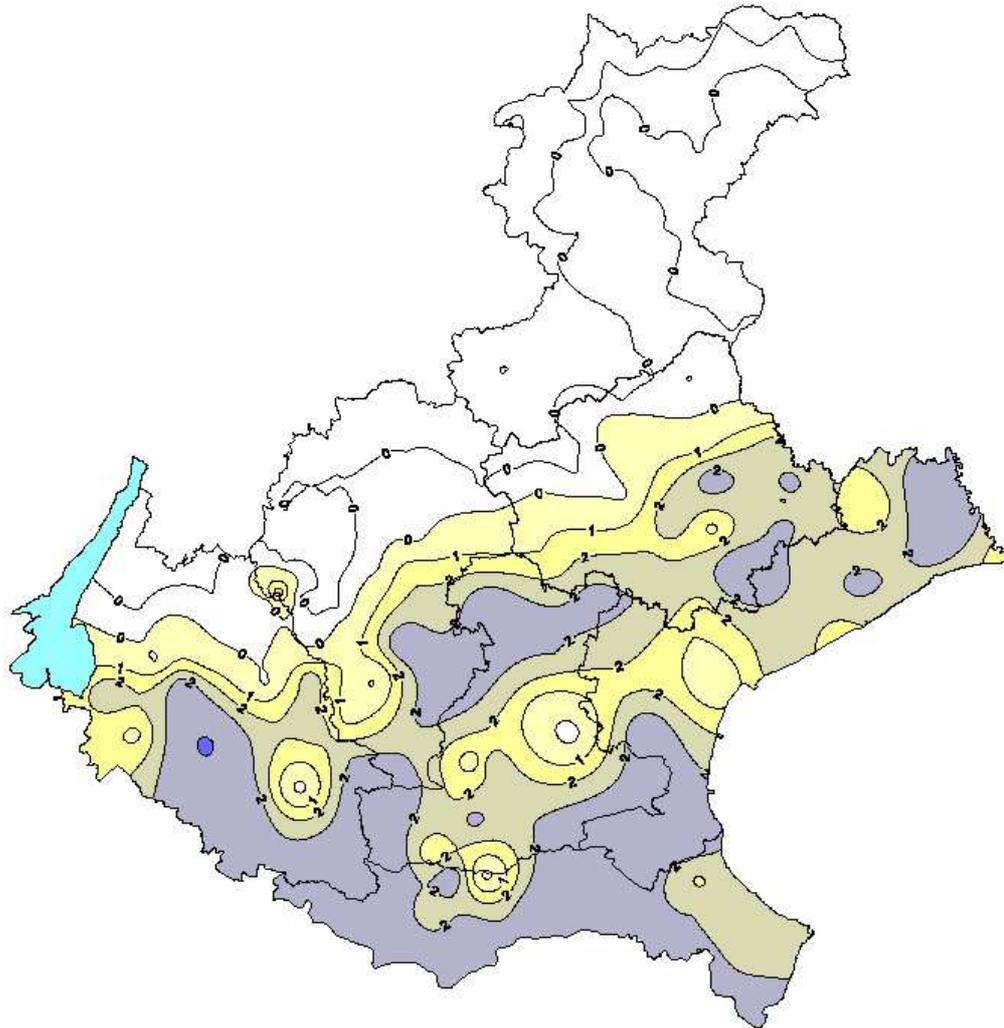
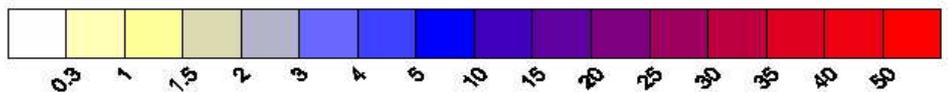


Precipitazioni Nei primi quindici giorni di novembre sul Veneto si è riscontrata la persistenza di un forte flusso di aria mite in quota di origine sub-tropicale con la presenza di un robusto campo di alta pressione centrato sul Mediterraneo. Tale situazione ha determinato la presenza di tempo stabile con assenza di precipitazioni. Le temperature si sono mantenute ben sopra la media, soprattutto in montagna e in collina. In pianura e nelle valli si sono verificati frequenti fenomeni di inversione termica con diffusa presenza di nebbie che, soprattutto negli ultimi giorni del periodo, sono risultate persistenti anche durante le ore diurne. Proprio alla condensazione delle nebbie ed ai ripetuti apporti di rugiada sono da ascrivere i quantitativi di 1-3 mm estesamente registrati nel periodo dalle stazioni pluviometriche di pianura. Complessivamente, oltre la metà delle stazioni pluviometriche ha registrato una precipitazione pari a 0.0 mm.



Precipitazioni cumulate dal 1 al 15 novembre 2015



Riserve nivali Nella prima metà di novembre la montagna veneta ha presentato una temperatura di ben +6,8/+7,1°C più calda del periodo (media 1990-2014) ed una totale assenza di precipitazioni nevose. I giorni più caldi sono stati fra l'8 e l'11 del mese, con il giorno 10 più caldo e il giorno 14 più fresco ma sempre oltre la media. Le giornate con inversione termica fra i fondovalle delle dolomiti a 1000 m circa ed i 2000 m di quota sono state 11-15, ben superiori alle 6-8 giornate del 2011, 2005, 2003 e 2001 negli ultimi 15 anni. Oltre i 3000 m, la neve di ottobre ha ridotto la sua estensione ma è ancora presente lungo molti pendii soleggiati. Le riserve idriche (SWE) a metà novembre sono ancora assai poco rilevanti.

Lago di Garda Il livello del lago, in lieve rialzo dall'inizio del mese, al 15 novembre è ancora inferiore alla media di lungo periodo ma si mantiene nettamente superiore a quello degli ultimi anni siccitosi.

Serbatoi Nella prima metà di novembre i vincoli di laminazione delle piene e l'assenza di precipitazioni hanno prodotto un contenuto calo del volume complessivamente invasato nei principali serbatoi del Piave. Al 15 novembre il volume invasato risulta alquanto basso (64.1 Mm³, pari al 38% del volume massimo invasabile), tra il 5° ed il 25° percentile della serie storica, sotto la media del periodo (-41%), terzo valore più basso (dal 1994) dopo il 2007 ed il minimo del 2001, alquanto inferiore all'anno scorso (-44%). Risulta particolarmente basso il volume del serbatoio di Santa Croce, vicino

al minimo storico sempre del 2001. Volume basso, per le stesse motivazioni, e sostanzialmente stabile sul serbatoio del Corlo (Brenta), su valori a metà novembre di 11.3 Mm³, pari al 29% del volume invasabile, secondo valore più basso (dal 1995) dopo il minimo del 2013, alquanto sotto la media storica del periodo (-54%). Il volume complessivamente accumulato dall'inizio dell'anno idrologico (01 ottobre) si colloca sotto la media storica sia per i principali serbatoi del Piave (-26%, tra il 5° ed il 25° percentile) che per il Corlo (-42%, minore del 5° percentile).

Portate

L'assenza di precipitazioni nella prima parte di novembre ha prodotto un progressivo calo delle portate su tutte le sezioni monitorate a regime idrologico naturale. Sulle sezioni montane del Piave i dati strumentali delle stazioni idrometriche, integrati con le più recenti misure di portata in alveo, evidenziano per il giorno 15 novembre portate generalmente nella fascia tra il 25° percentile e la mediana (tra la mediana ed il 75° percentile solo sul t. Fiorentina e sul Boite a Podestagno), con valori ovunque ben al di sotto della media storica del periodo e scarti consistenti: -31% sul Padola e sul piccolo bacino del Cordevole a La Vizza, -45% sul Boite a Podestagno e a Cancia, -55% sull'alto Piave a Ponte della Lasta, -59% sul Cordevole a Saviner e -70% sul Fiorentina. I contributi unitari del giorno 15 novembre risultano compresi tra 15 (Cordevole) e 25 (Padola) l/s*km². Situazione identica per quanto riguarda la portata media della prima quindicina di novembre, con scarti solo leggermente più contenuti rispetto alla media mensile storica:

-10% sul Padola e Cordevole a La Vizza, -21%\-27% sul Boite a Podestagno e Cancia, -42% sul Cordevole a Saviner e alto Piave a Ponte della Lasta, -55% sul Fiorentina. I contributi unitari medi della quindicina risultano variabili tra 17 (Cordevole) e 28 (Padola) l/s*km².

Anche sul bacino prealpino del t. Sonna a Feltre la portata del giorno 15 novembre risulta tra il 25° percentile e la mediana, praticamente la metà della portata media del periodo (-53%), con un contributo unitario di circa 22 l/s*km²; valori alquanto bassi anche per la portata media della prima quindicina di novembre (tra il 5° ed il 25° percentile), anch'essa dimezzata rispetto alla media mensile storica (-51%), con un contributo unitario medio di quasi 27 l/s*km².

Situazione di relativa carenza idrica anche sull'alto Bacchiglione, dove i dati strumentali, opportunamente rivalutati ed integrati con le più recenti misure di portata, evidenziano a metà novembre portate tra il 5° ed il 25° percentile sull'Astico a Pedescala e tra il 25° percentile e la mediana sul Posina a Stancari, comunque molto inferiori alla media storica del periodo (rispettivamente -79% e -74%) e con contributi unitari di 9 e 12,6 l/s*km². Situazione statisticamente analoga per la portata media della prima quindicina del mese, parecchio inferiore alla media mensile storica (-66% sull'Astico e -62% sul Posina), con un contributo unitario medio del periodo rispettivamente di 16 e 19 l/s*km².

Considerando la curva di durata storicamente rappresentativa, le portate del giorno 15 novembre rappresentano deflussi di durata 210-240 giorni sulle sezioni montane del Piave (140 sul Padola), 170 giorni sul Sonna e 230-210 giorni su Astico e Posina. Il volume defluito dall'inizio dell'anno idrologico (01 ottobre) risulta inferiore rispetto al volume storicamente defluito nello stesso periodo (ad eccezione del Padola, +17% e del Boite a Podestagno perfettamente in media), con scarti più contenuti sui bacini alpini (-7% sul Boite a Cancia, -15% circa sull'alto Piave, Cordevole e Fiorentina) e maggiori sui bacini prealpini (-29% Sonna, -36% Astico e -52% Posina).

Alla data del 15 novembre le portate di tutti i principali fiumi veneti sono nettamente inferiori alla media ed in alcuni casi sono ormai prossime a quelle degli autunno-inverno più siccitosi del passato.